



# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

L'evento

Il concerto per la canonizzazione del Papa bresciano

## Solennità ed eroismo per San Paolo VI Con Chailly e la Scala uno splendido Brahms

### Papa Montini ricordato come «pontefice di pace» dal vescovo Tremolada e dagli ospiti della serata

Filvia Conter

■ Straordinario il colpo d'occhio sul Teatro Grande ieri affollato per la serata, promossa dal 56° Festival per la canonizzazione di Paolo VI: al rosso della sala (molti giovani) si contrapponevano i frac e gli abiti neri dei musicisti dell'Orchestra della Scala sul palco.

Promotori del concerto, con il Festival, anche l'Istituto Paolo VI e la Curia Diocesana di Brescia con il sostegno di Ubi Banca: «un progetto che si lega alla nostra storia e al territorio» ha spiegato la presidente del Cda Letizia Moratti. Il sindaco di Brescia Emilio Del Bono ha sottolineato come «la statura del "nostro" Papa appaia nel tempo sempre più significati-

va: la Chiesa dopo lui non è stata più la stessa. Paolo VI ha istituito la Giornata mondiale della Pace, è un motivo d'orgoglio per noi bresciani avergli dato i natali».

**Il vescovo.** Concerti ripresi dopo l'intervallo dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada: «Paolo VI ha segnato un'epoca, quella del Concilio. Nobiltà e gentilezza distinguono la sua personalità. Aveva carità, intelligenza coraggio dato dalla grande fede. Non sempre fu capito. Era un Papa umile, che non ebbe timore di inginocchiarsi: fu il primo Papad uscire dalle mura del Vaticano, a intraprendere viaggi... Ebbe un tratto originale, un'altra considerazione per l'arte e gli artisti».

Alla guida dell'Orchestra della Scala, Riccardo Chailly ha da-

to il via al concerto con la Prima Sinfonia di Brahms. La magnifica opera è un monumento di tensione e di drammaticità nel primo e nel quarto tempo mentre i due movimenti intermedi sono lirici, appaiono floghi di differenti intenzioni. Chailly, curando molto i dettagli e dando peso alle idee secondarie, ha messo in luce la loro derivazione dal vastissimo Allegro, cui ha conferito solennità ed eroismo, impostandolo speditamente e con energia. L'Allegro appariva fiero ed epico, privo di retorica, «respirato», chiaroscurale. Il successivo Andante sostenuto era giocato con finezza e lirismo: Chailly, con gesto morbido e intensità, ne ha scavato la profondità: era come una lacerazione del cuore da cui sgorgava il canto, Boschivo. E qui bisogna ricordare l'ottimo assolo del primo violino Francesco Manara. Del terzo tempo, «Un poco Allegretto e grazioso» Chailly ha colto la fragranza ritmica, gli atteggiamenti danzanti. El suo slancio direttoriale qui ha avuto il suo momento più alto. Lo splendi-

**Teatro gremito per la serata straordinaria nell'ambito del 56° Festival pianistico di Brescia e Bergamo**

modi differenti (anche a festa) funge da segnale e chiude la Messa con emozionanti rinvocchi. Colpisce la dolcezza, la voluta innocenza delle sezioni a cappella, commuove il finale «Dona nobis. Bravissimo il Coro diretto da Bruno Casoni e Chailly ha guidato la Messa con particolare intensità e trepidazione. //

## Emozione e bellezza più forti del freddo premiano gli irriducibili

In piazza

Tanti appassionati hanno assistito al concerto davanti al maxi-schermo

■ La musica non si piega al freddo. Non è bastato il respiro gelido di questa primavera mai sboccata per scoraggiare gli appassionati accorsi ieri sera in piazza Paolo VI per ascoltare (e soprattutto vedere) il coro e l'orchestra della Scala diretti da Riccardo Chailly,

premiando la scelta della diretta su maxi-schermo all'ombra del Duomo, allestito da Musica in collaborazione con Rai Cultura.

Oltre all'inevitabile richiamo dell'evento - per blasone degli interpreti, eccezionalità del programma e l'omaggio a Paolo VI, quanto basta per alimentare l'interesse anche dei non addetti ai lavori - e alla ricerca di un premio di consolazione per chi non era riuscito a conquistare una poltrona al Grande, a radunare le persone in piazza è stato il desiderio di vivere quest'esperienza insieme, prolungando idealmente

la platea del teatro distante pochi metri, per condividere bellezza ed emozioni di una serata speciale, anche rinunciando alla tranquillità del salotto di casa per sfidare condizioni atmosferiche a tratti proibitive.

Quando la diretta comincia silava inevitabile qualche morimorio invidioso per alcuni spettatori in teatro che sullo schermo si tolgono con evidente soddisfazione la giacca. Non appena Riccardo Chailly alza la bacchetta e attacca Brahms però, anche grazie ad un audio che non smarrisce le preziose sfumature del discorso orchestrale, resistere al vento sembra diventare più facile.

La prima sinfonia è un antipasto di lusso, il pubblico si lascia affascinare dai suoi vapori tardoromantici. L'afflato eroico venato di accenti tragici. La curiosità e l'attesa sono però per la Missa Papae Pauli

do ultimo movimento è stato reso con espressività, senso delle dinamiche, impeto, gioia. Esaltante. Da lodare i fiati, legni e ottoni. Battimanti e grida di «bravo», chiamate a scena aperta, prima dell'intervallo.

**La «Missa».** Nella seconda parte, la «Missa Papae Pauli» per coro e orchestra di suo padre, maestro Luciano. L'opera, del 1964 e dedicata a Paolo VI è un «Ordinarium Missae»: è un lavoro complesso di fine contrappunto, di armonia e di orchestrazione, con parti molto suggestive.

Luciano Chailly, aderendo fedelmente al testo tratta il coro con maestria, l'orchestra lo punteggia, accompagna. Una campagna, suonando in

modi differenti (anche a festa) funge da segnale e chiude la Messa con emozionanti rinvocchi. Colpisce la dolcezza, la voluta innocenza delle sezioni a cappella, commuove il finale «Dona nobis. Bravissimo il Coro diretto da Bruno Casoni e Chailly ha guidato la Messa con particolare intensità e trepidazione. //

nonizzazione.

Filmati, collegamenti e le parole del vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada restituiscono l'importanza storica del pontificato di Paolo VI e introducono l'impressionante performance del coro e dell'orchestra, che dipanano un racconto sonoro inedito di monumentale spiritualità. Qualcuno in piazza si arrende al freddo e se ne va, ma altri ne raccolgono il testimone, e gli applausi, alla fine, sono sia il giusto tributo agli interpreti che un premio alla caparbietà del pubblico supersiste.

Per chi non fosse riuscito ad assistere al concerto, sono previste due repliche: domani su Rai 5 alle 11.09, e domenica 2 giugno, su Rai 3, alle 8.30. //

ANDREA FAINI



L'evento. Chailly con coro e orchestra // SERVIZIO NEWREPORTER FAVRETTO



Il gesto. Verso l'orchestra della Scala



Espressività. Il direttore



In piazza. Il maxi-schermo allestito davanti al duomo vecchio



TACCUINO  
CULTURA

**Da Feltrinelli**  
Il «caso» Fimmechanica  
con l'autore Da Rold  
Alessandro Da Rold presenta  
oggi alle 18 da Feltrinelli, in  
coso Zanardelli, «Pecunia  
non olet» (ed. Chiarelettere)  
sul caso Fimmechanica.



**A Residenza Vittoria**  
Poesia dialettale, oggi  
si premiano i vincitori  
Alle 15,30 alla Residenza  
Vittoria di via Calatafini 1  
premiazioni del 16° concorso  
di poesia dialettale, con la  
poetessa Elena Alberti Nulli.



**A Manerba**  
Le montagne di Marco  
Preti, al via la rassegna  
Parte oggi alle 21,15 alla  
biblioteca la rassegna  
«Ovunque», sei serate con i  
documentari di Marco Preti:  
stasera Svanazia e Kasbegi.



# «Tornando alle origini recupero il passato che non ho vissuto»

In «Portami dove sei nata»

Roberta Scorraneze ripercorre la  
storia della sua famiglia abruzzese

## Romanzo-memoir

Iuri Moscardi

■ Si è abituati a leggerla su un quotidiano nazionale (dove si occupa di temi culturali e di attualità). Ora, la giornalista Roberta Scorraneze - che vive a Milano, ma è originaria di Valle San Giovanni, in provincia di Teramo - si mette alla prova anche con la narrativa.

«Portami dove sei nata» (Bompiani Overlook, 206 pagine, 16 euro) racconta la storia della sua famiglia e dell'Abruzzo (con un omaggio «personissimo e commosso» alla propria terra, a dieci anni dal terremoto de L'Aquila), in un libro che possiamo collocare al crocevia tra memoir, romanzo e reportage... L'abbiamo intervistata.

Roberta: «Portami dove sei nata» allude a un'intervista che ho fatto a un padre che mi ha raccontato la sua storia vera: è la frase che mi ripete l'uomo che mi sta accanto, a sottolineare il bisogno di conoscere fino in fondo la persona che anni. Sono nata a Valle San Giovanni, cento anime sotto il

«Bisogna emerso quando mio padre è morto in seguito a una fortissima scossa di terremoto»



Roberta Scorraneze  
Giornalista e scrittrice

versante teramano del Gran Sasso, da dove sono partita a 19 anni. Sono vissuta lontano, seguendo una carriera che mi rende felice. Ma nel 2017, quando mio padre è morto in seguito a una fortissima scossa di terremoto, ho sentito il bisogno di recuperare il «passato non visto», come direbbe Marcel Proust: gli anni in «esilio», lontana e con i sensi attutiti. Come recuperare? Con il racconto, facendo parlare luoghi e persone del posto dove sei nato: intrecciando romanzo e reportage ho narrato le storie della mia famiglia e degli abruzzesi di ieri e di oggi.

Quanto contano le origini per definire chi siamo, soprattutto quando si è lontani?

Siamo anche quello che il passato ha tessuto per noi prima che nascessimo: ci sono figure del nostro passato che si intrapopolano in noi come schegge silenziose, in segreto, ci dettano

comportamenti e forgiano il carattere. Nel libro racconto di Zia Ninno, fratello di mio nonno, che passò la vita a costruire una fantomatica bomba: era cocciuto e silenzioso e oggi, quando mi ritrovo a dare certe risposte, mi sento molto vicina a lui.

Cosa voleva emergesse dal confronto tra un passato non facile e un presente in cui l'Abruzzo è ancora ferito dai terremoti?

Che le storie di ieri e di oggi hanno la stessa grana, forse la stessa struttura. Gli stessi temi, gesti, modi di pensare. Questo non vuol dire che la mia regione di origine sia arretrata, ma che ha conservato un candore non ancora macchiato dalla Storia. E quando un posto innocente viene travolto dalla Storia, come dieci anni fa L'Aquila, reagisce con fiducia ferma nel genere umano e fede coriacea nei miracoli, non religiosi ma laici: un popolo abituato ai terremoti non prega che smettano, poiché sa che è impossibile, ma ogni mattina si augura che «stavolta non sia troppo forte».

Quanto le è servito il mestiere di giornalista per narrare le vicende intime della sua famiglia?

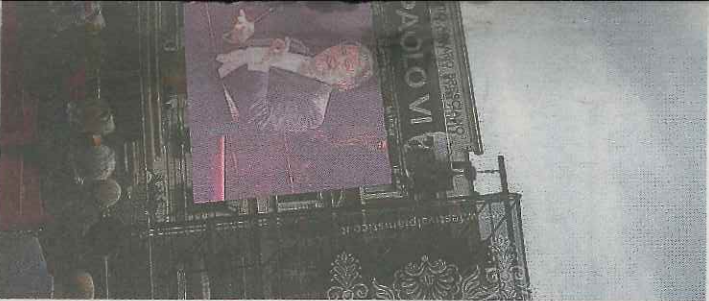
La scrittura nasce sempre da un esercizio disciplinato e multiforme: non credo nei romanziere che ogni giorno si impone una o due pagine, manell'allenamento continuo alla forma scritta, anche giornalistica. Ho la fortuna di lavorare in un giornale che mi ha permesso di creare e trovare una mia voce. Mi sono messa in ascolto di mia madre, dei miei zii e, se fosse vivo, papà mi racconterebbe altre storie. Ogni romanzo ha un terreno fertile dove fiorisce: l'importante è trovare quell'humus, poi le parole vengono da sole.

Sta girando l'Italia per un tour di presentazioni: cosa le sembra che incuriosisca di più i lettori?

Un tratto del carattere abruzzese che penso comune a molte altre comunità: la stretta familiarità con la morte. Da noi i vivi e i morti vivono un unico presente, si parlano, si influenzano a vicenda, tanto che sto pensando di ricavarne uno scritto teatrale da intitolare proprio «I vivi e i morti». //



L'applauso. Il ringraziamento al pubblico di Riccardo Chailly e del maestro del coro della Scala, Bruno Casoni



Il ricordo. L'intervento di mons. Tremolada



Nel palco reale. Il sindaco Del Bono con Letizia Moratti e il vescovo



## VALTROMPIA E LUMEZZANI

### Valtrompia

#### Incontri in biblioteca per le neomamme

Con Civitas, nelle biblioteche di Concesio, Lumezzane e Sarezzo tre incontri su allattamento e dopo parto per neomamme. Prima tappa a Concesio, in

via Mattei, martedì 4 giugno dalle 9.30 alle 11.30. Giovedì 6 giugno dalle 9.30 alle 11 sarà la volta della biblioteca comunale di Lumezzane e venerdì 7 giugno dalle 9.30 alle 11.30 nella biblioteca di Sarezzo. Saranno presenti agli incontri una ostetrica e i bibliotecari. Info nelle biblioteche di riferimento.

### Sarezzo

#### Il libro del fotografo di National Geographic

Venerdì alle 21 al teatro San Faustino (ingresso libero) Stefano Unterthiner, fotografo di National Geographic, presenta il suo libro «Una vita selvaggia».



# Alla Pieve si celebra il nuovo patrono: festa per san Paolo VI

**Domani la grande messa del vescovo nella basilica con ben 35 celebranti e la processione serale**

### Concesio

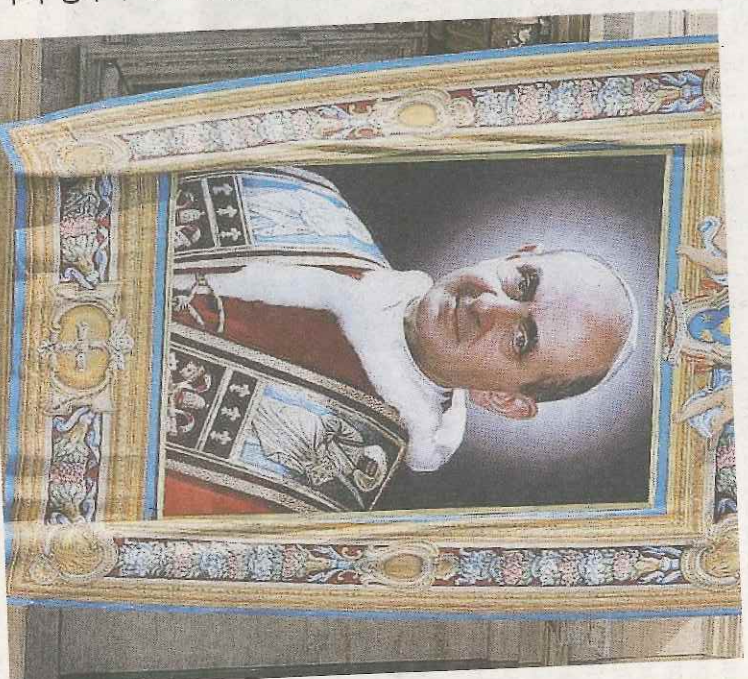
Silvia Ghilardi

■ Prima c'era la festa di Sant'Antonio Martire, ora c'è quella dedicata a San Paolo VI. La parrocchia della Pieve di Concesio domani celebrerà la prima edizione della festa patronale di San Paolo VI. La data scelta è quella del 29 maggio, giorno dell'ordinazione sacerdotale di papa Montini. Una novità che ha decretato il passaggio dalla festa in onore di Sant'Antonio Martire, che non aveva una data fissa e che di solito veniva celebrata a settembre durante la Settimana Montiniana, a quella dedicata a Paolo VI canonizzato il 14 ottobre 2018.

#### Tante iniziative in programma: oggi l'apertura della mostra fotografica, dopodomani uno spettacolo

**Gli appuntamenti.** Domani ci sarà il momento più importante della festa patronale che ha preso il via, con alcuni appuntamenti, già domenica scorsa e che proseguirà fino

al 30 maggio. Nella basilica della Pieve alle 11 si terrà la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada. Alla messa saranno presenti circa 35 celebranti e cioè i sacerdoti della zona pastorale XXIII, inativi di Concesio e coloro che hanno svolto il proprio ministero nella parrocchia della Pieve. La giornata proseguirà poi alle 18.30 con la messa e alle 20.30 solenne processione «au flambeaux», con le fiacole, con partenza dalla casa natale di Paolo VI, sosta all'oratorio e proseguimento per la basilica di Sant'Antonio. Dopodomani, invece, alle ore 20.30 alla biblioteca di Concesio andrà in scena lo spettacolo «Nel cuore e nelle stelle», dove la letteratura diventa musica e le note scrivono vita insieme allo scrittore don Giorgio Comini e al compositore Vincenzo Boldini. Questa sera invece alle 20 ci sarà una messa presieduta da Don Claudio Boldini dell'ufficio liturgico della Diocesi di Brescia e alle 20.45 concerto



**Canonizzazione.** Paolo VI è stato proclamato santo lo scorso 14 ottobre

in onore di San Paolo VI, «L'amore è l'anima della pace», del gruppo corale L'Estro Armonico.

**La mostra.** A partire da oggi (e fino al primo giugno) sarà possibile visitare alla biblioteca di Concesio la mostra fotografica realizzata dai giovani che hanno partecipato al concorso «Avvolti di luce. Quando la luce diventa stupore». Un concorso fotografico organizzato in occasione della festa patronale e i cui vincitori sono stati premiati domenica in oratorio. Con questa prima edizione della festa patronale di San Paolo VI si raddoppia-

no a Concesio gli appuntamenti in ricordo di papa Montini. Uno rimarrà come sempre la Settimana Montiniana di settembre e l'altro la festa del 29 maggio. La scelta fatta dal consiglio pastorale della parrocchia della Pieve di festeggiare d'ora in avanti la festa patronale di San Paolo VI ha un obiettivo a lungo termine. «Speriamo - spiega il diacono Claudio Fiorini - che questa festa patronale possa unire tutte le parrocchie concesiane in vista di una futura unità pastorale. Questo cammino vede la figura di Paolo VI come centro di unione». //



## SPETTACOLI

## Festival Pianistico

Al Teatro Grande il concerto speciale per la canonizzazione

# Il figlio, il padre, il Papa bresciano: è la sera che unisce Chailly a Paolo VI

**Il m° Riccardo dirige Coro e Orchestra della Scala per Brahms e la «Missa» che Luciano scrisse per Montini**

Fulvia Conter

BRESCIA. L'Orchestra e il Coro della Scala diretti da Riccardo Chailly, maestro del Coro Bruno Casoni, sono i protagonisti del concerto straordinario per la Canonizzazione di Paolo VI, oggi, alle 20.15, al Teatro Grande, in città, promosso dal 56° Festival, dall'Istituto Paolo VI e dalla Diocesi di Brescia, con il sostegno di molti sponsor. Il programma offre la Sinfonia in do minore op. 68 di Brahms e la «Missa Papae Pauli» di Luciano Chailly. Il concerto verrà proposto anche su un maxischermo, in diretta, in piazza Paolo VI (i dettagli in questa stessa pagina).

«La Decima di Beethoven». Così Hans von Bülow definì la Prima Sinfonia di Brahms, fermandosi però alle apparenze: il fatto che si trattasse di una sinfonia e non di un poema sinfonico, la scelta di una tonalità come il do minore che diventa Do maggiore nel finale, l'introduzione del finale...

Certo, Beethoven era ben presente nella mente di Brahms, ma la sua elaborazione di una Sinfonia è molto diversa. Intanto, sebbene sia ripartita in quattro movimenti (Un poco sostenuto, Andante sostenuto, Un poco Allegretto e grazioso, Adagio-Più Andante-Allegro, ma con brio-Più Allegro), manca dello Scherzo (o del Minuetto), sostituito da una specie di intermezzo. La misteriosa, straordinaria

naria introduzione al primo tempo venne aggiunta, e la concentrazione drammatica dell'opera si trova nel primo tempo e nel finale, mentre i due tempi intermedi suonano come una parentesi intima (l'Andante si chiude con un assolo del violino). E, ancora, la stesura dell'opera richiede all'autore un lavoro enorme, quattordici anni circa, fra dubbi, tagli, aggiunte, confronti. Finalmente, nel 1876, fu eseguita per intero, in novembre, a Karlsruhe, in Germania, poi in altre città e infine, in dicembre, a Vienna. È magnifica, dallo scandire dei timpani iniziale fino al grandioso finale, che termina con un corale.

**Il legame.** Della «Missa Papae Pauli» di Luciano Chailly abbiamo riferito più volte: per Brescia è una novità. Si tratta della

terza versione (con grande orchestra) della Messa per coro a sei voci e orchestra che il padre di Riccardo Chailly, il compositore Luciano (1920-2000), che fu direttore artistico della Scala, scrisse nel 1964 in onore di Papa Montini (era rimasto profondamente colpito dal suo viaggio in Terra Santa).

In un'udienza a Roma con la famiglia, donò la partitura e il nastro registrato della prima esecuzione, che si svolse in Francia, seguita dalla prima italiana con l'Orchestra della Rai di Roma diretta da Ferruccio Scaglia e, nel 2014, nella Basilica di Sant'Ambrogio con l'Orchestra Filarmonica del Festival diretta da Giorgio Mezzanotte. Per la composizione della



Il direttore all'Istituto. Riccardo Chailly e la statua di Paolo VI // FAVRETTO



Il Coro. Del Teatro alla Scala di Milano



Volodos. Il pianista russo ieri sera al Grande // FAVRETTO

Messa, Luciano Chailly non usò il suo consueto linguaggio musicale, seriale (aveva studiato con Hindemith), bensì una scrittura libera (tra atonalità e politonalità), ispirata al gregoriano e alle opere sacre rinascimentali.

Restò legatissimo, il compositore, alla «Missa Papae Pauli», sì che volle che sulla propria tomba, in Trentino, fossero scolpite le parole che la concludono: «Dona nobis pacem».

I biglietti per il concerto sono in vendita oggi alla biglietteria del Teatro Grande (dalle 13.30 alle 19), online su Vivalicket.it. Ecco i costi: platea e palchi di I, II, III ordine a 70 euro (40 per abbonati); poltrona d'orchestra 55 euro (35 ridotto), I galleria e ingresso palchi IV ordine 45 euro (30 ridotto). Il gallerya 35 euro (ridotto abbonati 20). //

## In piazza 500 posti e schermo di nove metri

### La diretta

BRESCIA. Il concerto di oggi al Teatro Grande, diretto dal maestro Riccardo Chailly, potrà essere seguito su un maxischermo di nove metri allestito in piazza Paolo VI, a Brescia, dove verranno preparati cinquecento posti a sedere (e dove troveranno spazio dei mixer audio dedicati).

L'inizio della trasmissione in piazza è previsto per le 20.15. L'ingresso è gratuito, fino all'esaurimento dei posti

disponibili. Si potrà entrare a partire dalle 19.30.

Non sono necessari biglietti o prenotazioni. «La tecnologia messa in cam-

po - affermano gli organizzatori - garantirà la massima qualità di visione e d'ascolto, per sentirsi davvero parte di un concerto "a cielo aperto"». Non è tutto: il concerto straordinario per la canonizzazione di Paolo VI viene trasmesso con la formula della diretta-differita a partire dalle 21.15 in televisione,

su Rai 5, e in radio, su Rai Radio 3. Sono poi previste altre due repliche del concerto. La prima è in programma per dopodomani, sabato 1° giugno, su Rai 5, con inizio alle 11.09.

Il giorno successivo, domenica 2 giugno, è prevista una nuova replica, stavolta su Rai 3, alle 8.30.

**Tra sabato e domenica due repliche in tv** La regia televisiva dell'appuntamento sarà curata per la Rai da Stefania Grimaldi e Rossella De Bonis.

La produzione audio e la diretta in piazza Paolo VI sono a cura di Musicom.it. Il progetto ha la media partnership di Rai Cultura. //

### LA RECENSIONE

Fulvia Conter

## ARCADI VOLODOS, LA RICERCA SONORA È UN GIOCO DI CONTRASTI

Il celeberrimo pianista russo al Massimo cittadino in un applaudito programma: Schubert, Rachmaninov e Skrjabin

Il celeberrimo pianista russo Arcadi Volodos, ospite ieri del Teatro Grande e del 56° Festival ha portato anche qui il programma con il quale sta girando l'Europa. Tre i blocchi: Schubert, Rachmaninov, Skrjabin.

Particolare importanza ha la prima parte, con la prima Sonata che Schubert compose (a 19 anni) e i conosciuti «Moments musicaux», dato che la seconda è formata da scelti pezzi diversi, per finire con «Vers la flamme» di Scriabin, noto per il forte virtuosismo e il «programma» febbrile. La Sonata in MI maggiore di Schubert, tripartita, si interrompe quasi all'improvviso, probabilmente perché incompiuta, mancante di un movimento conclusivo. Non ci hanno colpito granché i tempi estremi: un «Allegro ma non

troppo» scherzoso, dai temi semplici e scanzonati, e un «Menuetto con Trio», certe volte debitorie a Beethoven, ma nel complesso spensierato, di gusto viennese. L'«Andante» invece è bellissimo, un canto sommesso e concentrato, un vero lied schubertiano.

Volodos, fin dall'inizio ci ha stupito, non per la tecnica straordinaria che ben conosciamo, non per la ricerca sonora, ma per l'uso di tutte le dinamiche, dei colori possibili. La gamma del suo del «pianissimo» è tale che mormora, sussurra: certi passaggi, certe figurezioni sono al limite dell'udibilità. Sebbene possieda un «forte» robusto e pieno, la sua tensione espressiva fa sì che la linea musicale non fluisce naturalmente, risulta frammentaria e

porta a certo sfinimento, mentre il suo animo, musicalissimo, vorrebbe il contrario. Questa raffinatezza, unita alla libertà ritmica, questo gioco di contrasti, finenze, controllo delle sonorità, si è avvertito anche nei preziosi «Moments musicaux» di cui il meglio si è avuto nei numeri 3, 4 e 5. Volodos si abbandonava meno alle sfumature dei «pianissimo»: le note si dondolavano, rimbalzavano, le melodie emergevano come un canto. Il pianista si è dato poi a Rachmaninov, di cui ha proposto 5 brani piuttosto nostalgici, iniziando tre Préludes, primo dei quali il famosissimo in do diesis minore. Da Rachmaninov in poi il réciál è andato in crescendo, per finire con Scriabin, di cui Volodos è uno specialista. Lunghissimi applausi e 4 bis.



## BRESCIA E PROVINCIA

# «San Paolo VI è ora patrimonio della Chiesa e del mondo»

## Prima memoria liturgica dopo la canonizzazione Il Vescovo: «Orgogliosi di essere della sua terra»

### La celebrazione

Francesco Alberti  
f.alberti@gionaledibrescia.it

■ Il 29 maggio 1920 Giovanni Battista Montini veniva ordinato sacerdote. Con la sua consueta prosa poetica, qual-

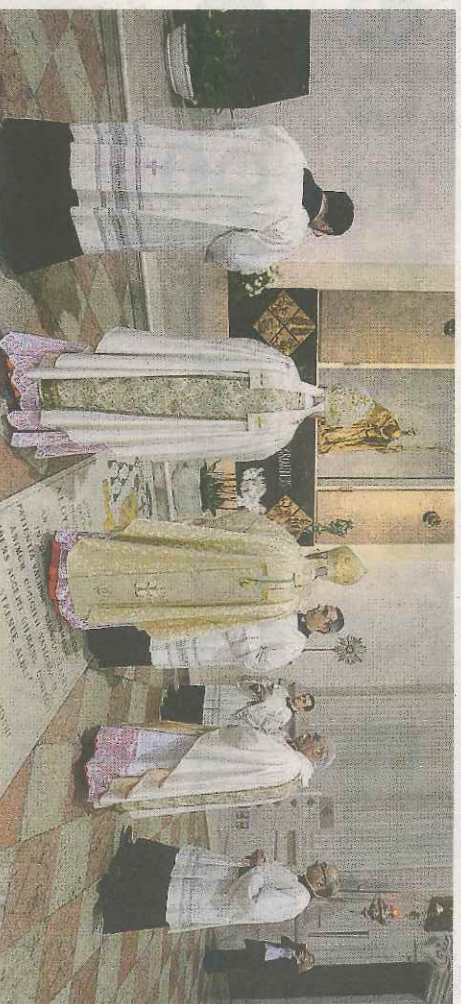
Tremolada ha presieduto la messa, appunto, nella memoria di Giovanni Battista Montini. Per il santo papa bresciano la data non coincide con quella della morte (come vorrebbe la regola generale) ovvero il 6 agosto (del 1978), festa della Trasfigurazione, si è scelto il giorno della sua ordinazione presbiterale.

«Paolo VI - ha proseguito il Vescovo - è stato un servitore della Chiesa, lui che ne era punto di appoggio e di riferimento. Ma Giovanni Battista Montini non si riteneva il padrone della Chiesa, anzi: ne era al servizio, si considerava l'ultimo degli ultimi. La sua persona era totalmente votata alla Chiesa. Pur nel ruolo che ricopriva, non si è mai sentito più in alto degli altri. Questo era Paolo VI: uomo del dialogo e dell'ascolto». Soltanto ieri si è celebrata la memoria liturgica in Cattedrale: dal prossimo anno le messe saranno a Concesio e al santuario delle Grazie

rio delle Grazie. Di Paolo VI la storia ha voluto consegnarci l'immagine di un uomo indeciso e cupo: era esattamente vero il contrario. La beatificazione prima e la canonizzazione dopo hanno riacceso la giusta luce su Giovanni Battista Montini, l'uomo che sognava la civiltà dell'amore da costruire nei cuori e nelle coscienze, la civiltà dell'amore da far circolare nell'umanità così da raggiungere ogni persona a qualsiasi latitudine e in qualsiasi contesto.

La riscoperta di Paolo VI, se così possiamo definirla, è certamente anche merito di papa Francesco che non perde occasioni per richiamarsi al pensiero e agli insegnamenti del suo predecessore. «Anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni - ha detto papa Bergoglio durante la cerimonia di canonizzazione dello scorsio 14 ottobre - ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione alla santità».

**A casa.** La giornata dedicata a san Paolo VI è iniziata ieri mattina con la messa celebrata, sempre dal Vescovo, a Concesio, paese natale del futuro



Devozione. Ieri sera in Cattedrale la messa del vescovo Tremolada per san Paolo VI



Con Amanda. La piccola miracolata da Paolo VI



Nella terra natale. Ieri mattina la messa a Concesio



Arte. Il Vescovo ha benedetto la nuova statua dedicata a san Paolo VI alla Poliambulanza// FOTO MARCO ORTOGNI

### L'APPUNTAMENTO

**Al santuario delle Grazie.** Domani sera alle 20.30 al santuario delle Grazie il Vescovo benedirà l'opera d'arte «Il ritratto di Paolo VI» di Sikù.

**«Essere nella luce».** Al termine della benedizione l'artista Fabio Tavelli presenterà la sua opera, ispirata alla frase di Paolo VI «Mi piacerebbe, terminando, d'esser nella luce».

tista Mondini. «Carattere mite, riflessivo e rispettoso degli altri, dal tratto riservato e amabile, fine, cortese - ha detto il cardinale Giovanni Battista Re -. Fu un pensatore profondo, acuto nell'analisi delle situazioni e geniale nell'individuare prospettive e soluzioni, rivelando un'intelligenza superiore e un interesse spiccato per le problematiche culturali, spirituali, umane e sociali del suo momento storico. Fu soprattutto forte nella fede». //

prio e punto di riferimento.

**Al servizio.** «San Paolo VI è patrimonio di tutta la Chiesa, ci sentiamo orgogliosi di poter condividere l'appartenenza alla sua terra». Ieri sera in Cattedrale il vescovo Pierantonio